

LETTERE AL DIRETTORE

ROBERTO PAPETTI



Raccontare la propria sofferenza vuol dire dar voce alla speranza

Caro direttore,

ho sempre diffidato delle persone che "scrivono ai giornali" poiché ho sempre pensato che non bisogna pubblicizzare i propri sentimenti. Mi sono sempre sbagliato! L'esperienza che ho vissuto da ammalato al C.R.O. di Aviano, proveniente da altra regione, è stata invece un'esperienza che "deve" essere condivisa, nella speranza che anche una sola persona possa trarne beneficio leggendone. Il 7 maggio scorso sono stato operato in questo Centro al polmone destro per un adenocarcinoma, dopo che nel 2010 avevo subito un intervento simile allo stesso polmone presso un altro C.R.O., il cui esito sarebbe stato per

me pernicioso, se la buona sorte, nella persona del prof. **Umberto Tirelli**, non mi avesse guidato ad Aviano. Qui sono stato assistito con vera dedizione da tutti i dipendenti. Mi commuovo ancora se ripenso al comportamento degli ausiliari, degli infermieri, del fisioterapista, dei medici di reparto e di Terapia intensiva, e della dottoressa Alessandra Bearz, solo per citare quelli con cui ho avuto più frequente contatto. Si vede chiaramente che tutti i dipendenti del Centro lavorano con passione e non solo in cambio di uno

stipendio. Come è stato possibile mettere in piedi e tenere unita ed efficiente un'organizzazione simile? La popolazione locale si rende conto del patrimonio medico e umano a cui può serenamente attingere nel malaugurato caso di necessità? E' un patrimonio vero; ha addirittura un'anima gentile: si chiama prof. Vittore Pagan. L'ho sempre visto e sentito al mio fianco in tutte le fasi del mio iter. Punto di riferimento per tutti gli operatori, eppure così garbato, fine e rispettoso con tutti.

Alfredo Mansi

Caro lettore,

in questi tempi, più che mai, la sofferenza e la morte sembrano accompagnare e qualche volta anche sommergere, la vita delle nostre comunità. Anche la sua è stata un'esperienza di dolore, come inevitabilmente è la storia di ogni malattia. Ma il male, in questo caso, è stato sconfitto. Dalla capacità dell'uomo, ma anche dalla tenacia e dalla passione per la vita che animano tante persone. Per questo lei ha fatto bene a vincere la ritrosia a metter in piazza i suoi sentimenti e scrivere questa, intensa lettera. Che non è solo una testimonianza o un ringraziamento. E' una voce di speranza.

